

“Non mi fanno paura lavorerò con Torino”

Intervista

ANDREA ROSSI

Il ministro Gelmini

“Sia chiaro: io rispetto chi manifesta. Ma chiedo di essere rispettata. Non è ammissibile che un ministro non sia libero di muoversi». **Ministro Gelmini, non è la prima volta che succede, vero?** «Non capitava da un po'. Io rispetto il dissenso, però non è possibile che un ministro non possa spostarsi liberamente perché trenta fa-

cinorosi lo braccano. Cerco sempre di muovermi in modo discreto ma non sopporto l'idea di essere limitata, tanto è vero che non ho accettato - come mi è stato suggerito dalle forze dell'ordine - di rinunciare a una parte dei miei impegni. Avevo il diritto e il dovere istituzionale di rispettarli».

Anche a costo di sfidare la contestazione?

«Credo nella libertà di protestare, senza scadere nell'aggressione. Mi auguro che in quel gruppo non ci fossero ragazzi delle scuole ma soltanto esponenti dei centri sociali».

Il clima nel mondo della scuola e dell'università è teso. Non è che è mancato il confronto?

«Invece c'è stato. Le proteste ottengono visibilità, ma spesso sono portate avanti da minoranze. Io sono convinta che la maggior parte degli

studenti sia in cerca di opportunità piuttosto che di occasioni di scontro. Torino ha molto da offrire».

A cosa allude?

«Ho visitato alcune sue eccellenze: la Fondazione per la Scuola della Compagnia di Sanpaolo e la Fondazione Agnelli, dove ho incontrato John Elkann. Con entrambe lavoreremo in sinergia. Poi, il Politecnico: al rettore Profumo ho detto di andare avanti sulla strada della fusione con Milano. Ho visitato con Sergio Marchionne il Centro Ricerche Fiat, una punta d'eccellenza assoluta. Tante volte ci piangiamo addosso, invece custodiamo realtà che il mondo ci invidia».

La protesta degli studenti però esprime un disagio che nella scuola esiste, non crede?

«Lo posso capire. Ma non è con questi sistemi che si sopi-

scono i timori. Vorrei che si analizzassero senza preconcetti i provvedimenti decisi dal governo come il decreto salva-precari o il miliardo di euro stanziato per la sicurezza nelle scuole».

E' sufficiente? La morte di Vito Scafidi, proprio un anno fa, è ancora una ferita aperta.

«Sono stata a casa dei suoi genitori, è stato un incontro toccante. Credo che con gli enti locali si stia facendo molto su quel fronte. Nessuno può risarcire le famiglie di Vito e An-

drea Macrì (il ragazzo sopravvissuto al crollo del Darwin ma rimasto su una sedia a rotelle, ndr), ma la loro sofferenza dev'essere per noi una molla per lavorare con sempre più determinazione».

Ha visto anche Macrì?

«Sì. Mi ha colpita. E' un ragazzo forte, generoso, un esempio per tanti suoi coetanei».

GLI INCONTRI
 «Torino è una metropoli con molte opportunità che il mondo invidia»



Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini